

IL FRIULI

A delanté; si pudes (Maxx.)

Il Giornale Politico il Friuli costa per Udine, anticipato avanti A. L. 55, e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48, all'anno, semestre e trimestre in proporzione. — Il Giornale Politico, unitamente alla Giunta domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori, colla posta, A. L. 60 sem. e trim. in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decime. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per mancante scorsu otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, pacchi e danari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del giornale di Friuli.

Trattate grettamente e soltanto nella specialità di casi particolarissimi certe quistioni d'economia paiono non comprendere in sé che gl'interessi doganali e finanziari di uno Stato o quelli di qualche individuo o classe di persone, colle quali hanno immediato rapporto. Ma quelle che non sembrano se non quistioni economiche risguardate sotto ad un punto di vista speciale ed in un campo troppo ristretto, diventano quistioni civili, politiche e sociali, quistioni di morale e di umanità trattate con ampiezza di vedute e sotto a tutti i rapporti. Di qui l'importanza che hanno ai nostri di certe quistioni economiche e l'interesse generale che destano, o che dovrebbero destare in chi bene intende. Di qui anche la necessità di trattare largamente siffatte quistioni, ogni volta che si presentano, onde facilitarne la soluzione nelle menti prima e poi nell'ordine dei fatti. Molte dispute assai vive, e senza conclusione, perchè i contendenti non fanno che ripetere incessantemente i propri argomenti senza ascoltare gli altrui, nascono dal trattare le quistioni economiche nelle loro troppo minute particolarità e nel campo dell'opposizione degli interessi: mentre assai più presto si potrebbe intendere e trovare una soluzione, quando ogni volta si ampliasse il campo della discussione, e si guardassero gl'interessi privati e degli Stati non soltanto nel loro contrasto ma nella loro armonia, si applicassero alle quistioni economiche i principii di morale, alle relazioni fra Stato e Stato il regolo, cui la coscienza del proprio bene e del proprio dovere dice a ciascuno doversi usare fra quelle da uomo a uomo, da cristiano a cristiano. Si faranno molti eloquenti discorsi, molti articoli e libri senza intendere mai e uocendosi a vicenda, se da fatti speciali si continuerà a ritrarre deduzioni generali; invece di raffrontare ai generali principii una gran copia di fatti diligentemente osservati.

La verità di quest'asserto ce la dimostra anche la discussione testè avvenuta dinanzi all'Assemblea francese sopra quistioni economiche; le quali, benché abbiano un interesse speciale per la Francia, ne hanno anche per tutte le Nazioni incivilite, in quanto tutte vi sono interessate, non essendo a nessuna di quelle che stanno in continui rapporti fra di loro indifferente che l'una di esse segna piuttosto uno che un altro sistema di nazionale economia. La discussione avvenuta, che non è se non il principio di quella che si farà in seguito e non si limiterà entro ai confini della Francia, ci mostrò come trovandosi di fronte i cultori della scienza economica astratta ridotta per così dire a formule matematiche e poco curante da una parte dei fatti parziali, dall'altra dei principii d'un ordine superiore, e gli adoratori del fatto esistente, che altro non sanno, non vogliono vedere fuori di quello e ne fanno una base per teoremi generali, si danno colpi all'aria, senza far procedere d'un passo le quistioni. Voi vedete retori, che si assalgono con argomentazioni speciose, cui applaudisce la folla; ma non uomini, i quali si diano cura di scervere i principii dai fatti ed interessi esistenti, per vedere senza prevenzione la meta a cui si deve tendere colle successive trasformazioni, che senza nuocere ad alcuno deggiono giovare agli interessi di tutti. Vedete un duello della parola, che si offre agli spettatori affollati; i quali hanno veduto tirarsi di bei colpi da una parte e dall'altra, senza alcuna conseguenza. I duellanti hanno misurato le loro spade, ma senza colparsi mai. Hanno parlato ed argomentato a lungo; ma la quistione rimane tuttavia intatta.

Tuttavia noi, che possiamo guardar le cose da un punto di vista più lontano, dobbiamo un poco seguire coll'occhio i lottatori. La quistione del libero traffico e del protezionismo anche soltanto sfiorata sulla tribuna di Francia ha un eco da per tutto, e quindi non si può a meno di prenderne notizia; e perciò anche il nostro foglio darà un estratto dei discorsi di Sainte-Beuve e di Thiers, procurando che sia breve ma succoso. Tanto più lo dobbiamo, in quanto troviamo che un possente oratore si mostra affatto contrario a principii generali di economia sociale da noi professati: per cui non dovremmo dissimulare le opinioni dalle nostre diverse, ed anzi affatto contrarie. Il signor Thiers toccò anche in specialità un soggetto da noi altre volte, benché non in questo foglio, trattato; intendiamo parlare del commercio delle vettovalie, sul quale principalmente versava una delle proposte del sig. Sainte-Beuve. Dopo recati gli estratti dei discorsi di que' due e degli altri oratori, faremo qualche considerazione di nostro.

Preghiamo i lettori, che cerchino in un giornale qualcosa più (che i fatti della giornata a riferire i quali bastano alcuni dispacci telegrafici) a valutare il soggetto di cui parliamo non come una quistione doganale e specificamente francese; poichè in essa sono i germi delle grandi quistioni di politica internazionale e di civiltà, alle quali quanti più si rendono famigliari, tanto più facile e generale si renderà l'intelligenza dei fatti parziali che accadono tuttodì e che accadranno in avvenire. Ne venne detto da taluno, che l'educazione civile deve operarsi per mezzo dei libri, non per mezzo dei giornali. Quantunque egli ci diede una simile lezione in un giornale, disdica poi se medesimo coi fatti, pubblicando in esso un trattato, che certo non si arresterà alle pure quistioni della giornata, avremmo potuto rispondere all'egregio uomo, che il libro non supplisce il giornale, perchè quello non giunge sempre dove arriva questo. I lettori cercano il libro, e se essi non lo cercano il libro non va a loro: mentre il giornale cerca i lettori, i quali colle novità del giorno possono talora trovare su di esso qualche raffronto dei fatti coi generali principii e quindi iniziarsi almeno in un genere di studi, cui è necessario volgarizzare, se si vogliono sul serio i progressi civili del nostro paese.

Sainte-Beuve, piuttosto che chiedere radicali riforme, ed a dirittura l'applicazione dei principii del libero traffico, domanda in nome di questi principii qualche mitigazione del sistema protezionista ed in molta parte proibitivo attuale. Ei dice, che la quistione eh'ei porta alla tribuna è la più importante che si possa discutere al grado in cui siamo adesso di civiltà. La Nazione più grande dell'universo entrò nella via della libertà commerciale; e con tale buon successo, che gli uomini di Stato più moderati dell'Inghilterra dissero quasi incredibili i progressi da tale atto cagionati. Non si può restare nella posizione attuale senza essere testimoni della decadenza del proprio paese. Le Nazioni perdono di due maniere il posto che tengono nel mondo. In una maniera materiale per la diminuzione della loro popolazione o del loro territorio; e quando la popolazione s'accresce e non cerca di sviluppare la propria industria in guisa da sostenere coll'intelligenza propria la concorrenza delle Nazioni rivali. Si decaderà fino a divenire una potenza di secondo ordine, se non s'imita i Popoli, eh'entrano nella via della libertà commerciale. Quei soli Popoli dell'Europa che sapranno sopportare la libertà politica e commerciale saranno grandi, gli altri non hanno avvenire. In fatto di commercio v'ha, come disse Peel, una sola legge. Comprare a buon mercato e vendere caro è la politica del senso comune. In Francia si compra troppo caro. Se per una somma di 500 franchi, io posso, dice Sainte-Beuve, aver una quantità di ferro, che costerebbe 500 fr. in Francia e che mi forzasse a comperare il mio ferro in Francia, diminuire il valore del mio lavoro ed il mio vitto di due quinti, mi togliete la mia proprietà. Adunque ed il lavoro e la prosperità della Francia sono altamente interessati a questa revisione. In prima linea si deve porre la soppressione dei dazi che colpiscono le sostanze alimentari; poichè i dazi protettori non proteggono nulla affatto ed all'incontro diminuiscono il salario del lavoro. Se le sostanze alimentari son care, ci vorrà una più gran somma di lavoro per comprare; e quindi il lavoro sarà più penoso e meno compensato, per cui si avrà diminuito la vita dell'operaio. Però non si tratta di abolire tutto in una volta l'attuale sistema. Si potrà gradualmente venire al libero cambio completo, ma conviene tener conto dello stato di cose esistente. Le Nazioni devono nell'industria come nella guerra combattere ad armi uguali. Perciò sarebbe da conservarsi per ora un dazio non maggiore del 10 per 100 su oggetti in parte manufatturati e del 20 sugli interamente manufatturati. Ma per le altre industrie e soprattutto per l'agricoltura nessun dazio protettore. Si sopprima ogni dazio protettore sulle sostanze alimentari sulle materie prime ed ogni proibizione assoluta.

Il primo diritto dell'uomo è di vivere. Ogni legislazione è viziosa, quando con combinazioni artificiali innalza il prezzo delle vettovalie, mette barriere fra i Popoli e gli impedisce di godere di tutti i beni, cui la Provvidenza fece nascere per tutti sui diversi punti del globo. Il pane è il primo degli alimenti. Sull'importazione dei grani vi sia soltanto un dazio nominale; p. e. di 25 cent. all'ettolitro. L'agricoltura francese non farà che avvantaggiarsene: chè l'Inghilterra cui tanto si teme non può fare alcuna concorrenza a' suoi grani. Ad onta di tutte le agevolanze offerte all'importazione de' grani, il prezzo del pane a Londra è più elevato che a Parigi. Ciò significa, che il grano di provenienza straniera non potrebbe fare una seria concorrenza al grano di Francia. La carne, senza la quale il corpo umano non può acquistare tutto il suo vigore, è un alimento del quale non s'è mai abbastanza in Francia ed il cui consumo diminuisce in forti proporzioni. Nel 1822 il prezzo medio del bue negli 86 capoluoghi della Francia era di cent. 75 al chil. e nel 1854 s'innalzò a 92. Nello stesso tempo il prezzo del castrato da 75 cent. fu portato a 98. A Parigi l'aumento fu più forte; poichè mentre nel 1822 il prezzo d'ogni sorte di carne era di 85 centesimi, nel 1841 era di 1 franco e 40 cent., cioè più alto d'un 60 per 100. Nel 1822 il prezzo di un bue era di 296 fr., nel 1859 di 392, nel 1841 di 450. Il consumo medio della carne in Francia fra il 1812 ed il 1846 era in ragione di chilogr. 70.51 per ogni individuo all'anno; ma durante gli anni 1837 e 1840 non fu che nella proporzione di chil. 48.42 all'anno. Si sopprima ogni dazio d'importazione sulle carni vive, sulle fresche e salate, sul buco, sul formaggio, sui frutti, e sul pesce. Per i bovini il dazio sia ridotto della metà, cioè a 25 fr., che con una riduzione graduata si abbasserà fino al dazio fisso di 1 fr. Così la carne entrando in maggior quantità a cibare gli operai darà ad essi più vigore ed accrescerà le probabilità di buon successo dell'industria francese rispetto all'industria inglese. La soppressione dei dazi sulle materie alimentari produrrà in Francia la prosperità, come diminuiti di molto i poveri in Inghilterra, e s'accresce la prosperità del Popolo inglese dopo la riforma di Peel. I ministri inglesi agirono con tutta la circospezione, ma altresì con tutta l'intelligenza. E' sì fidarono al genio della libertà; ben sicuri, che la libertà del commercio era e doveva essere la più forte leva della prosperità nel mondo. Senza nemmeno attendere, che le altre Nazioni accordassero loro la reciprocità, essi aprirono i loro porti ai prodotti esteri; e ne fu bene per il Popolo. Imitando un tale

...

esempio si camminerà sulle tracce, che non potranno fuorviare. Il cotone, la seta, il filo, il lino entrano in Inghilterra in più grande abbondanza; da quel momento gli operai sono più occupati, meglio alloggiati, meglio nutriti, meglio vestiti ed il mercato si sostiene meglio. Si pretende, soggiunge l'oratore, che l'Inghilterra non predichi la libertà del commercio, che per tendervi un laccio. Vorrei un poco sapere come l'Inghilterra possa rovinarvi. Tutte le Nazioni saranno obbligate a venire alla libertà commerciale. Peel ben disse: « Sono stanco di mandare ambasciatori ad intizzarsi nelle corti straniere. Farò il bene del mio paese: tanto peggio per le Nazioni che non intenderanno, o che intenderanno troppo tardi, che il loro interesse è di aprire i propri porti alla libertà del commercio ». Procurando il vitto a buon mercato all'operaio, s'avrà già fatto molto per aiutarlo a combattere ed a vincere nella gran lotta con tutte le industrie d'Europa. Ma questo non basta. Oltre alle sostanze alimentari conviene affrancare anche le materie prime.

Egli è evidente, che pagando 15 milioni di dazi per l'introduzione dei cotonei greggi e 5 milioni per l'introduzione delle materie tintorie, si deve trovarsi in uno stato certo d'inferiorità rispetto alle Nazioni, presso alle quali cotonei e materie tintorie entrano franche d'ogni dazio. Ma qui è da notare, che il dazio sul cotone è un dazio fiscale che rende allo Stato e non entra nella tassa d'un produttore; poiché non si produce cotone in Francia. Già s'intende che il libero cambio non mira alla soppressione assoluta delle dogane. Quando il prodotto tassato non ne ha di simile in Francia, o se avendolo fosse colpito d'una tassa uguale, il dazio ha un carattere puramente fiscale e non protettore. Ora il libero traffico non attacca che il dazio protettore, che ha per scopo di proteggere il prodotto contro la concorrenza d'un prodotto simile straniero; dazio che è una vera imposta pagata da un cittadino ad un altro cittadino.

Dopo aver passato in rivista parecchi articoli, Sainte-Beuve si ferma sul carbon fossile e sul ferro. Se noi avessimo voluto, ci dice, condannarci ad un'inferiorità perpetua, non avremmo adottato una legislazione diversa dalla nostra su questo punto. Le nostre macchine, i nostri bastimenti a vapore vanno mercé il carbon fossile, che sta alla soglia di tutte le nostre industrie. Un paese, che non ha carbon fossile, non avrà mai un posto importante sul terreno industriale: a tal che quando, per una strana combinazione delle leggi doganali, voi innalzate il prezzo del carbon fossile, date tutto il vantaggio ai vostri vicini; ponete il fabbricante francese in uno stato d'inferiorità rispetto all'Inghilterra. Invece, che innalzasse il prezzo del carbon fossile e che non lo lasciasse uscire l'Inghilterra che possiede i più bei bacini carboniferi. Ma quello, ch'io posso non intendere, gli è, che voi impedite l'entrata al carbon fossile inglese, del quale ne avete bisogno. Voi date così un enorme guadagno ai proprietari di cave di carbon a pregiudizio dei fabbricatori e dei consumatori; cioè, invece di rispettare la proprietà la violate. La vostra protezione prende tutte le forme e sempre viene ad opporsi alla libera concorrenza e ad aumentare il prezzo delle derrate. Perché si stabilì un privilegio in favore dei proprietari delle cave di carbone? Perché, accordando loro un premio di 5 a 6 milioni, fate subire una perdita enorme alla nostra industria? Non è questo ciò che volete chiamare socialismo? — Un simile ragionamento Sainte-Beuve lo fa sul ferro, ch'è uno dei più grandi fattori d'ogni industria, e che assurdamente s'incarna coi dazi protettori. Dopo questo ci passa alla dimostrazione della convenienza di abbassare al limite da lui indicato i dazi delle materie in parte o per intero manufatturate, come manufatturi dell'Alsazia ed armatori di bastimenti dell'Havre domandano, che si rinunci ai dazi protettori per quello che li riguarda e che si segua l'esempio dell'Inghilterra, che se ne trovò contenta. Ei vuole che la rivoluzione sia almeno feconda di qualche beneficio.

ITALIA

(PARMA) *Parma* 30 giugno. In un decreto del duca in data 27 corrente pubblicato nella *Gazzetta* d'oggi, leggesi circa alla commissione, che deve inquire gli impieghi per tutti politici.

La commissione speciale mista istituita col nostro decreto del 16 maggio 1851 è dichiarata permanente.

Gli incarichi ad essa affidati col citato nostro decreto rispetto agli impiegati sono pure estesi agli avvocati, ai consiglieri, ai notari, ed agli esercenti la medicina e chirurgia, anche relativamente al modo con cui adempiono ai doveri della rispettiva loro professione.

Il numero dei componenti la detta commissione è por-

tato a dieci, ed a completarla sono nominati: il dottore in medicina professore Ferdinando Venturini; il giudice nel tribunale civile e criminale di Parma dottore Giulio Manfredini, ed il capitano in 2.º nella artiglieria, cavaliere Emiliano Bricoli.

(PIEMONTE) — La Camera dei Deputati piemontese approvò i bilanci colla riduzione con cui furono votati nel Senato: quello delle spese generali con 97 voti contro 20; artiglieria, fortificazioni e fabbriche militari, 100 contro 17; grazia e giustizia 100 contro 16; esteri 99 contro 17; interni 99 contro 16; istruzione pubblica 96 contro 17; lavori pubblici 97 contro 16; finanze 93 contro 12; gabelle 100 contro 12; marina 100 contro 12; agricoltura e commercio 96 contro 15.

Genova 2 luglio. Leggiamo nel *Giornale ufficiale* di questa città: Jeri sera verso le ore otto diede alla vela per un viaggio d'istruzione la regia squadra composta della fregata il S. Giovanni, il vapore Monzambano, la corvetta l'Aurora e il brick Daino. Essa è sotto gli ordini del contrammiraglio d'Arcolliers imbarcato sul S. Giovanni. Sull'Aurora sono uccelli gli allievi della r. marina.

Mentone, 28 giugno. Oggi è affisso in sui canti di quella città un manifesto del Sindaco, cav. Augusto Mazza ove leggesi: « Che il giorno in cui saranno nati con vincoli indissolubili al Piemonte non è molto lontano: che la Repubblica francese ha sentito compassione dei lunghi patimenti; ed ha di nuovo aperti i suoi porti, ammettendo i prodotti del suolo a godere dei vantaggi accordati a quei del regno di Sardegna.

Questa notizia ci consola, perchè sembra accennare al componimento della vertenza fra il nostro governo e la Francia. (Opin.)

AUSTRIA

In seguito ad un nuovo resoconto della Banca, che verrà pubblicato prossimamente, ne risulta colla fine del mese di giugno a. c. un fondo in effettivi di fiorini 42 milioni 804 mila e 545 m. c. e un corso di banconote di fiorini 240 milioni 715 mila e 294 m. c. Di confronto col mese di maggio il fondo in effettivi si è aumentato di circa fiorini 500 mila m. c., e all'incontro diminuita la circolazione delle banconote di circa 2 milioni 800 mila fiorini m. c. In assegni di cassa al 5.00 e boni del tesoro dell'Impero portanti interesse si trovava colla fine del mese di giugno nella cassa della Banca un deposito di 52 milioni 297 mila 333 fiorini m. c., con un aumento di soli 400 mila fiorini m. c. di confronto al mese di maggio. Il bilancio importa questa volta 284 milioni 448 mila 795 fiorini e 47 carantini m. c.

La ingolenza d'Ungheria ha emanato un decreto col quale la comunità israelitica di Pesth viene dichiarata come sciolta per essere mala col Commune cristiano. Ciò che dunque a Praga si cerca di conseguire già più d'un anno, verrà qui effettuato senza difficoltà di rilievo.

GERMANIA

La *Gazzetta prussiana* contiene un articolo, che, avuto riguardo alla posizione cui il foglio occupa rispetto al governo, merita considerazione. Eccone il tenore:

« A Dresda una commissione della conferenza ha elaborato proposte a misure e determinazioni destinate a por fine a certe stravaganze della vita costituzionale nei singoli territori. Le proposte secondo quanto se ne viene a sapere non erano in pieno che ripetizioni e una più dettagliata sposizione delle nostre prescrizioni contenute nelle leggi federali. Esso tendevano a mettere le singole costituzioni in armonia col tenore degli articoli 57 e 58 dell'atto finale in Vienna; il correggere la direzione che lo sviluppo delle singole costituzioni sembrava prendere, non era loro scopo.

Ora sembra che di queste proposte appena se ne parlerà più oltre, e giustamente apprezzando le circostanze appena si avrà motivo di lagnarsene.

È vero che la confederazione non può contenersi in alcun modo indifferente rispetto alle singole costituzioni; suo fine si è di mantenere la sicurezza degli Stati e dell'intera quiete e dell'ordine, cui i suoi membri si garantiscono vicendevolmente: con questo scopo però certe conseguenze del sistema costituzionale, le quali secondo la direzione cui prese il suo sviluppo non se ne lasciano separare, sono del tutto incompatibili. L'essenza del costituzionalismo sta appunto in ciò che differenti autorità tengono l'una all'altra l'equilibrio, che con savia moderazione e discreto uso delle loro attribuzioni conservano l'equilibrio del tutto, che però al fine sopra nati conflitti non decide un'autorità superiore, ma che la decisione segue per mezzo di colpi di Stato o rivoluzioni, ove prudenza o patriottismo non sconsigliano dagli uni e dall'altra e non

inducano a tempestiva arrendevolezza. Nella confederazione germanica l'evitazione di colpi di Stato e di rivolte non può essere abbandonata soltanto alla prudenza e al patriottismo, nè tampoco vi si può accettare la conseguenza che dove manchi l'una e l'altro succedano disordini interni, essendo tutti gli Stati obbligati solidamente a tener lontani da sé simili disordini. Sicché la confederazione non può lasciar valere la piena conseguenza del sistema costituzionale, e siccome, ove la conseguenza che forma appunto la pietra finale del sistema ne viene allontanata, si scioglie lo stesso sistema, la confederazione dovette soggiacere al rimprovero, quasi che avesse per iscopo l'abolizione di libertà costituzionali.

Ma la confederazione non può poi anche far più che stabilire un confine contro le stravaganze le quali possono derivare dall'applicazione del sistema costituzionale. A questo scopo non c'è bisogno ch'ella ripeta o inculchi in modo più preciso le disposizioni contenute nei suoi principii; anzi una tale ripetizione potrebbe confermare nell'opinione, quasi che la cosa giovasse più che realmente non può giovare. Se tutta la direzione della quale la vita costituzionale si è sviluppata non è la giusta, e non è che un mezzo soccorso, se le si pone il confine su un punto determinato. Con ciò non si arriva che alla conseguenza che su questo confine nasce ogni volta una lotta, nella quale i governi sono riguardati come oppressori e gli avversari come difensori delle libertà popolari, e nella quale il prezzo consiste in nuove garanzie costituzionali, cioè nell'affievolimento delle armi di difesa del governo e nel rafforzamento di quelle d'attacco dell'opposizione. Giovar pienamente si può soltanto, se il governo corregga egli stesso la direzione, e prescriva allo sviluppo della vita pubblica la diritta e giusta via. Ma la verità che qui dee trovarsi e che certo non consiste nel negare, nel solo reagire contro il moderno costituzionalismo, non può decisamente essere trovata con votazioni o determinazioni della Dieta federale, ma si soltanto coll'assenso e risoluzione degli uomini di Stato nei singoli territori, i quali non sono legati al lavoro astratto di trovare per tutti gli Stati alcuni uno schema che corregga generalmente, ma hanno da fare con condizioni concrete e positive e colla loro direzione. Fatto in proposito il primo felice getto, e questo comprovatosi coll'esito, gli altri Stati non mancheranno di seguire l'esempio.

Il *Corriere di Norimberga* del 25 giugno compie il seguente avviso: « Jersera alle ore 5 5/4 venne sequestrato il n.º 176 del *Corriere di Norimberga*, stamattina alle ore 10 5/4 un primo, quest'oggi a mezzogiorno un secondo supplemento. — La calce al foglio si trova poi la seguente poscritta: « 25 giugno ore 4 1/4 p. m. la questo punto viene confiscato un terzo supplemento. » Sicché il *Corriere di Norimberga* è stato posto sotto sequestro 4 volte entro 24 ore. *Il Corriere di Norimberga* è stato posto sotto sequestro 4 volte entro 24 ore.

Il corrispondente d'Annover della *Gazzetta universale alemanna* conferma la notizia che la Prussia farà alla Dieta federale la proposta di dichiarare nulla l'incorporazione delle sue provincie di Prussia e di Posen alla confederazione germanica.

Abbiamo già comunicato che a Menan (presso Baden-Baden) venne arrestato un figlio del consigliere intimo Mittermayer. Notizie posteriori dicono correr voce ch'ei sia stato arrestato per aver offerto in vendita a certi viaggiatori qualche biglietto mazziniano di cento fiorini.

L'arresto d'un emissario politico a Basilea ebbe per conseguenza che in varie città del granducato di Baden furono praticate in questi ultimi giorni parecchie perquisizioni domiciliari.

La *Stampa d'Amore* vuol sapere che il governo annoverano si sia rifiutato a dar luogo a perquisizioni domiciliari a richiesta di governi esteri.

La nuova legge sulla stampa stata proposta dal Senato d'Amburgo è stata retta con 256 voti contro soli 57 voti.

Braunschweig, 30 giugno. A tenore d'una proposta del governo furono aboliti dalle Camere i diritti fondamentali tedeschi.

Il principe Mettemich arrivò ai 27 p. m. giugno con moglie e seguito a Magenza, dove molti ufficiali austriaci gli resero i loro omaggi.

FRANCIA

Il *Moniteur* di Parigi del 26 giugno pubblica il seguente decreto in rapporto alla comunicazione postale tra la Francia e l'Austria: « In correlazione alla convenzione postale tra la Francia ed Algeria e l'Austria 16 aprile 1851, alla convenzione addizionale tra le medesime 30 novembre 1851, alla convenzione postale tra la Francia e la Svizzera 25 novembre 1849, alla convenzione postale

tra la Francia e la Sardegna 9 novembre 1850; in correlazione alla legge 4 maggio 1802 e alla determinazione 4 luglio 1849 in rapporto alla comunicazione delle lettere tra la Francia e i vari paesi esteri viene ordinato:

Art. I. Dal primo luglio a. c. in poi, le lettere che vengono impostate in Francia ed Algeria per gli Stati della corona dell'Impero austriaco, potranno essere instradate, a piacimento del consegnatore per la via di Germania, o per la via di Svizzera o per quella di Sardegna. La relativa intenzione del consegnatore dovrà essere però espressa sull'indirizzo della lettera stessa con le parole per la via di Germania, per la via di Svizzera o per la via di Sardegna secondo il caso. Le lettere rinvenute sull'indirizzo di questa indicazione, verranno instradate secondo le disposizioni fissate di reciproco convenuto tra ambe le parti delle amministrazioni postali.

Art. II. Il porto da essere riscosso tanto in Francia che in Algeria per le lettere indirizzate per l'Austria e frangente fino al luogo del loro indirizzo, come pure per le lettere non frangente precedenti da colà sarà:

- Per una lettera semplice instradata per la via di Germania un franco e 20 cent.
- Per una lettera semplice instradata per la via di Svizzera o quella di Sardegna un franco.

Art. III. Le ordinazioni contenute nella determinazione 4 luglio 1849 (di cui si fece cenno nell'introduzione) in rapporto alle lettere che sono inviate o che arrivano dall'Austria, sono dichiarate come non valide in tutto ciò che contraddicono col presente decreto, della cui esecuzione viene incombenza al ministero di finanza.

Parigi 30 giugno. Fra coloro che votarono contro la proposta del sig. Sainte-Beuve troviamo dei notabili accoppiamenti. I più assenti appartengono, è vero, alla sinistra, lo riconosciamo, ma non tutto questo partito fu favorevole, e nella lista si vedono delle notevoli lacune, le quali vennero riempite da rappresentanti ben poco avvezzi a seguir la Montagna. E così nell'Assemblea vi sono due Ambry, uno del Nord, l'altro dei Vosges, il primo ardente Montagnardo, conservatore l'altro molto discreto, e questi tuttavia volò fra i campioni della riforma doganale, fra i signori Armand du Var e Augusto Mie, invece del suo omonimo.

Fra i partigiani della proposta vediamo i sig. Coquerel, Demesmay, Denjoy, De Sèze, Desmousseaux de Givré, Ferd. Favre, de Grasset, Howyn de Franchère, Hubert Delisle, Mathieu de la Rédorte, Merentier, Mispoulet, Morin, Pecoul, Peupin, L. Reyband, Soult, Vattier, de Vetry, Verhette ecc. Fra gli avversari invece vediamo fra i densi battaglioni della maggioranza molti partigiani ardenti della Montagna e della manca. Per la prima volta si vide il nome del sig. Miot a canto di quello del sig. Molé. Ma quel terribile montagnardo non è il solo che certi calcoli elettorali, e forse, che sa? il rigore delle deduzioni socialistiche hanno indotto a votare colla destra. Ecco alcuni dei membri della sinistra che votarono colla destra: Ambry (Noel), Barthélemy (Eure et Loire), Barthélemy Saint-Hilaire, Bochar, Bourzat, Clémont, Chénay, Constant, Fournier, Crépu, Corne, Didier, Dufasse (de Bussac), Durand-Savoyat, Davieu (Paulin), Fayolle, Laclaudure, Latayette (Oscar), Latrade, Noël (Parfait), Répelin, Roselly, Mollet, Salvat, Schoelcher, Testelin.

Della sinistra molti si opposero, come Carnot, Caynagac, Chaix, Charas, Lamarque, Lamoricière, Laurent, (de l'Ardeche), Mauguin, Michel (de Bourges), Pelletier.

Non indaghiamo i motivi di questa discrepanza; ma affermeremmo volentieri che i membri dell'opposizione, i quali in questa occasione fecero violenza alle loro abitudini, tenendosi alla maggioranza, od astenendosi ubbidirono al loro convincimento socialista e constatarono il legame che unisce le loro dottrine col sistema della protezione. I signori Michel de Bourges e Pelletier per esempio, devono essere stati deliziati nell'udire sviluppate dal sig. Thiers certe teorie che essi sarebbero disposti ad applicare. Quei signori, i quali vogliono che lo Stato estenda la sua protezione al complesso delle funzioni del corpo sociale, non possono a meno di trovare perfetto ciò che succede relativamente a certe industrie privilegiate.

Il reggimento della protezione doganale è ai loro occhi un posto di sicurezza e di rifugio per il socialismo e non vorrebbero sicuramente contribuire a smantellarlo.

La Commissione del bilancio e quella della strada ferrata ad Arvigione tennero oggi un'adunanza per concertarsi sulla proposta del sig. Dufaure, vale a dire sulla questione di sapere se i 75 milioni, chiesti per la continuazione dei lavori della strada si potrebbero mettere a carico dello Stato. La maggioranza della commissione del bilancio persiste nella sua dichiarazione relativa all'impossibilità

in che sarebbe lo Stato di soddisfare alle domande della commissione della strada ferrata. Questa si riunirà per prendere una determinazione.

(Risorgimento.)

Il sig. Faucher, si ha messi in un imbroglio coll'Inghilterra. Egli ha dato mercoledì un gran pranzo, al quale assistevano il presidente della Repubblica e molti personaggi eminenti, fra i quali lord Normanby ambasciatore d'Inghilterra. Il sig. Faucher aveva alla sua dritta il nuncio del Papa, ed a sinistra il sig. Portalis presidente della Corte di cassazione; ma il nobile lord, il solo ambasciatore che sia a Parigi, era rilegato ad un capo della tavola coi rappresentanti delle potenze di terzo ordine. In Inghilterra non si scherza coll'etichetta, è lord Normanby ha rimesso una nota diplomatica al sig. Baroche sulla malagrazia del suo colloquio.

(Risorgimento.)

Il J. des Débats pubblica una lettera con cui il sig. di Segur d'Agnessieu contraddice all'asserzione del giornale istesso, che la riunione di via delle Piramidi aveva accettato la nuova formula proposta dal sig. di Broglie nel seno della commissione di rivedimento.

I sigg. di Broglie e di Montalembert diedero realmente alcune spiegazioni sui motivi che li avevano determinati a presentare una formula sì totalmente contraria a quella della proposta sottoscritta da tutti i membri della riunione delle Piramidi. Dopo queste spiegazioni date dinanzi a trenta o quaranta membri solamente, si è impegnata una conversazione, ma nessuna decisione fu presa; sono stati incitati i membri della riunione a prender parte al dibattito della riunione, e null'altro. Una nuova seduta della riunione si terrà venerdì prossimo.

Si accerta che in seguito a notizie giunte recentemente da Roma, siano stati operati parecchi arresti fra i profughi italiani dimoranti a Parigi.

Il municipio parigino vuol mostrarsi più liberale, più progressista del governo e dell'Assemblea, ed ha deliberato di sciogliere la vendita delle carni dai vincoli e dalle limitazioni che sin qui l'incagliarono.

La Patrie ha un lungo articolo intitolato Un vecchio liberale, e pieno di sarcasmi e di asperbe critiche contro il discorso del sig. Thiers sulla questione del libero scambio.

Parigi, 1 luglio. Luigi Napoleone aperse la linea della strada ferrata da Poitiers a Tours.

2 luglio. Il presidente tenne un nuovo discorso nell'occasione dell'apertura della strada ferrata, il quale fece un'impressione favorevole.

Altra del 2. Il discorso tenuto dal presidente alla occasione dell'apertura della strada ferrata da Poitiers a Tours contiene in sostanza l'invito che si confili nell'avvenire del paese, che il libero volere del Popolo domina ogni opposizione e unisce ogni rivalità; che mentre la rivoluzione smuove la società, restano tuttavia le antiche passioni ed arroganze. Ei chiede inoltre, se l'intelligente Francia voglia la sua propria rovina? e dice esser vera la parola dell'imperatore, che mentre l'antico mondo finisce vacilla il nuovo, che quindi bisogna crearvi una solida base.

Leggiamo nel Courrier de Lyon: Si parla di mettere a esecuzione un provvedimento che da gran pezza invocavano i difensori della pubblica sanità in Francia e all'estero. Un congresso sanitario sarebbe riunito in Montpellier, fra 20 o 25 giorni al più tardi. Ciascuna delle potenze mediterranee vi sarebbe rappresentata da un personaggio diplomatico o consolare e da un medico. Già alcuni sono giunti a Marsiglia. La Grecia e l'isola di Malta avrebbero i loro delegati in questa Assemblea. Si suppone, ma senza affermarlo, che le grandi potenze del settentrione prenderanno egualmente parte al congresso.

INGHILTERRA

La Camera dei Comuni si è occupata della convenienza o non di conservare il palazzo di cristallo e lord John Russell, interpellato in proposito, rispose che il governo non vi ha preso ancora deliberazione di sorta in proposito, né pensa a prenderne, e che appartiene alla popolazione il manifestare i suoi desideri a questo riguardo. Ai quali il governo aderirà volentieri. Laonde c'ha ogni ragione di credere che quell'unico monumento dell'umana industria sarà anche per gli anni avvenire l'ammirazione dei nazionali e dei forestieri; per rendere forse nuovi servizi al commercio ed all'industria cosmopolitica quando il corso del tempo ricondurrà l'opportunità d'una seconda esposizione universale in Inghilterra.

Secondo il Lloyd il prestito sardo di 75 milioni per la costruzione delle strade ferrate venne già concluso in Inghilterra.

Il congresso degli amici della Pace universale, che si riunirono in Bruxelles nel 1848, in Parigi nel 1849 e in Francoforte nel 1850, avrà luogo quest'anno in Londra il 22 di luglio e i giorni susseguenti.

BELGIO

Bruxelles, 1 luglio. La Camera dei Deputati accettò con 57 contro 27 voti la legge d'imposta sulle eredità.

SVEZIA

Stoccolma 20 giugno. La proposizione di S. M. il re per l'abolizione dei dazi differenziali, fu accettata (eccezion fatta il clero) da tutti tre gli Stati.

MONTENERO

Sugli affari di Bagnani, Grabovo e Montenero riceviamo le seguenti notizie dai nostri corrispondenti:

Nel mentre credevasi ripristinata la buona armonia fra le famiglie Koprivizza e Mankovich da Bagnani per le premure dei vojvod di Guegussi e Grabovo, ecco insorgere fra essi una nuova rissa, in cui rimasero uccisi uno e feriti due individui.

Disperandosi ormai d'un amichevole riconciliazione, si prevedono imminenti nuovi fatti sanguinosi, a meno che da qualche autorità non venissero prese delle misure energiche per impedirli.

L'attivazione d'un forte appostamento di panduri turchi a Vellin di Bagnani, sotto il comando del Balibassa Chirkovich, portò ottimi effetti, poiché precluse alle orde montenere il punto di passaggio nella frontiera Erzegovina. Questo appostamento di 100 a 200 uomini all'incirca, rinchiuso in una casa alla meglio fortificata è anche sotto un altro punto di vista assai interessante formando quasi un posto avanzato nelle eventuali operazioni del Serrasciere nelle parti dell'Erzegovina più vicine al circolo di Cattaro.

Hissambeg Resulbegovich, ex-comandante di Trebigne, trovasi attualmente a Nevesigne, ed il suo cugino Adambeg-Resulbegovich ha preso invece il comando di Trebigne.

In tutte le comuni dell'Erzegovina è stato disposto l'occorrente per l'acquistamento delle truppe granaglieri, e per l'appuntamento dei viveri, legna, paglia ecc.

Nel distretto di Trebigne furono inoltre prenotati tutti gli uomini atti alle armi, e così pure tutti gli animali di soma con ordine che gli uni e gli altri sieno pronti a seguire in caso di bisogno l'armata.

A Nevesigne sono concentrati viveri, munizioni da guerra, e dell'artiglieria, e si vede un continuo movimento d'armati.

Da tutto ciò si vuol dedurre come imminente l'arrivo della truppa regolare turca in quella parte dell'Erzegovina, ed una probabile operazione di offesa contro il Montenero.

Si vocifera e sembra partire la notizia dal Montenero, come è informò il corrispondente di Cattaro, che il Valida ritornerà fra breve da Vienna, e si fermerebbe per qualche tempo a Ragusa, ove dovrebbe seguire, a quanto dice, un abboccamento fra lui e il Serrasciere Omer Pascià od un inviato di quest'ultimo.

I Montenerini seguitano a prepararsi ad un'ostinata difesa nel caso che Omer Pascià pensasse di attaccarli. Nei giorni scorsi ricevettero una forte partita di palle da fucile, e cannone, nonché del salnitro. (Oss. Dalm.)

ULTIME NOTIZIE

GERMANIA. — Francoforte 5 luglio. Nuovi comitati della Dieta federale sono formati, cioè: una commissione dei reclami, una commissione militare, ed un'altra per la pubblicazione dei protocolli.

Kassel 2 luglio. Un'ordinanza interpreta due paragrafi dello statuto dichiarando che la responsabilità d'una impiego cessa, tostochè l'ordine parta dai responsabili superiori.

5 luglio. L'ammissibilità dell'immediata amministrazione della polizia ne' casi che il governo il reputasse necessario è stata decretata in via d'ordinanza.

Stoccolma, 4 luglio, 5 ore pom. In questo punto le Camere si prorogano per alcuni mesi. (G. d. A.)

DANIMARCA. — Copenhagen, 1 luglio. Il ministero domandò la sua dimissione, la quale fu accettata. Il co. Moltke, finora presidente del consiglio, è incaricato di formare un nuovo. Il suo programma è: integrità della monarchia e partecipazione di tutte le parti dello Stato ai principi liberali dello Statuto.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Borsa di Vienna 5 Luglio 1851.

CORSO DEI CAMBI		CORSO DELLE CARTE DI STATO	
Amsterdam 2 m. 171 3/4 L.		Metall. 0 5 0/10	87 1/2
Angelo 1850 2 m. 124 1/2 L.		2 1/2 0/10	85
Francoforte 3 m. 123 1/2 L.		2 1/2 0/10	76 1/2
Genova 2 m. 144 D.		2 1/2 0/10	8
Anburgo breve 162 1/4		2 1/2 0/10	8
Livorno 2 m. 122 1/4		2 1/2 0/10	8
Londra 3 m. 12 5/8 L.		2 1/2 0/10	8
Lione 2 m. —		2 1/2 0/10	8
Milano 2 m. 144 L.		2 1/2 0/10	8
Marsiglia 2 m. 145 1/4		2 1/2 0/10	8
Parigi 2 m. 145 1/4		2 1/2 0/10	8
Trieste 3 m. —		2 1/2 0/10	8
Venezia 2 m. —		2 1/2 0/10	8
Bukarest per 3 f. 31 giorni	223		
Costantinopoli	—		

BOZZOLI. — Udine 7. luglio. Il prezzo adeguato del grano è fu di 1. 2. 48, quello del grano 6 f. 2. 24. — Oggi 7. luglio il minimo 1. 2. 60, il massimo 2. 57.

APPENDICE.

NOTIZIE DIVERSE.

(Biografia di Luigi Napoleone Bonaparte). Luigi Bonaparte, attuale presidente della Repubblica francese, nipote di Napoleone, è terzo figlio del fu re di Olanda Luigi e di Ortensia figliastra di Napoleone. Nacque il 20 aprile 1808 in Parigi, e Napoleone con Maria Luigia il tenne alla fonte il 4 novembre 1810 a Fontainebleau. Il nome suo era solamente Luigi, ma assunse anche il nome di Napoleone alla morte di suo fratello, già granduca di Berg, deceduto nel 1811. Si per lui, come per i maggiori suoi fratelli grande affetto nutrivano Napoleone, avvegnanche, privo com'era in allora di figlio, designasse tra essi l'erede della sua potenza e quegli che avrebbe continuato i vasti disegni concepiti. Questa predilezione per i nipoti non fu nell'imperatore affievolita neppure dalla nascita del re di Roma. Dopo che Napoleone tornò dall'Elba, il giovane Luigi stavagli a fianco nel campo di maggio; e avrebbe anzi voluto a tutta forza seguire lo zio nell'esilio, quando questi lo ebbe per l'ultima volta alla Malmaison abbracciato, e solo a gran fatica poté la madre ritirarlo dall'immaginato disegno. Bandito di Francia, passò in Augusta, dove correntemente apparì il tedesco ed ebbe diligente educazione. Seguì poi Ortensia in Turgovia, dove ebbe col lasso del tempo il diritto di cittadinanza e si applicò allo studio delle scienze militari. Dopo la rivoluzione di luglio, egli aspettavasi per certo il richiamo della famiglia imperiale; ma, non si sa perché, di nuovo bandito di Francia, ei si diede nelle venture possibili mutazioni politiche ad attendere l'effettuazione di quelle speranze che per allora non eragli dato avverare. Si recò col fratello in Toscana, e ne' tumulti di Romagna del 1831 si schierò con lui tra gli insorti. Rimasto morto il fratello a Forlì il 17 marzo 1831, Luigi Napoleone si ritirò in Inghilterra, donde passò nel castello di Arenenberg in Turgovia, pubblicando dal 1832 al 1835 alcuni scritti, ne quali volle dimostrare le ragioni di quanto ei prefiggevasi operare. Ne' *Scritti politici*, dati alla luce nel 1832, disse formalmente, che la Francia non sperasse essere rigenerata se non a mezzo de' Napoleoni; che si dovessero cambiare le idee repubblicane collo spirito guerresco della Nazione. Per la morte del duca di Reichstadt, avvenuta nel 1832, Luigi Napoleone vide erede delle pretese di lui al trono imperiale. In conseguenza cominciò a legarsi coi caporioni de' vari partiti che dividevano la Francia e cogli ufficiali de' diversi reggimenti. Le eccitazioni a lui fatte lo infiammarono a mettere in atto il disegno da lunga pezza vagheggiato di fare insorgere la Francia, e avvenne l'attentato di Strassburgo del 30 ottobre 1836. Ma l'impresa tentata a pieno fallì, e il principe fu preso e venne trasferito a Parigi; donde il 21 novembre dell'anno medesimo fu mandato nell'America settentrionale. Siccome però né giuramento né promessa veruna lo teneva lontano d'Europa, egli tornò ad Arenenberg nel 1837 alla notizia della malattia della madre. Quando egli qui operò, e lo scritto da lui pubblicato sull'affare di Strassburgo, eccitarono il governo francese a domandare con forza l'esiglio alla Svizzera, benché fosse cittadino Turgoviese. Assentato Luigi da quel paese, si trasferì in Inghilterra dove scrisse nel 1839 le *Idee Napoleoniche*, le quali conseguirono sommo favore. In esse svolge ancora il pensiero, che i disegni dell'imperatore sulla Francia dovevano mettersi in atto solamente da un Napoleone, avvegnanche la nuova dinastia che governava allora la Francia non avesse quel posto ottenuto dietro il principio colà accolto di recente, quello cioè della sovranità popolare. L'elevazione di Luigi al trono di Luigi Filippo non fu sanata in nessuna maniera dal voto della francese Nazione. Dall'Inghilterra, contando sui partigiani che i Napoleoni avevano in Francia, volle di nuovo effettuare i disegni suoi e il 6 agosto 1840 Luigi approdò presso Bologna a mare con pochi armati. Ma preso di nuovo e dalla Camera dei Pari condannato a prigionia perpetua, il 7 ottobre 1840 fu recluso nel castello di Ham. Giunse in seguito ad evadere da questa prigione, e ritornò in Inghilterra, finché la recente rivoluzione di Francia del febbraio 1848 rinviò in lui e in parte avverò le speranze di tanti anni. Recesso a Parigi dietro la proclamazione della Repubblica francese, fu deputato all'Assemblea, finché il 40 dicembre dell'anno medesimo, fu eletto, in luogo del temporaneo Cavaignac, presidente quadriennale della francese Repubblica.

(Esposizione di Londra). — Il numero dei visitatori ascende al 26 giugno a 37,637. I biglietti hanno prodotto 2335 sterline. I commissari saranno inviati alla festa di Ginevra, che sarà data alla Regina il 9 luglio.

— Il 24 giugno, a 5 ore della sera, gli introiti erano giunti alla somma di 80,039 fr., ed i visitatori a 68,000 persone.

— Il giorno del sabato il prezzo d'ingresso all'esposizione è di cinque scellini, per cui si può circolare in tutta libertà, essendovi tutti al più 40 a 42 mila persone. Per cura dilicata del comitato dell'esposizione, dalle ore 9 a mezzogiorno, il mattino è destinato ai vecchi ed infermi che circolano nelle loro sedie a ruotelle.

— Il consiglio dell'associazione degli ingegneri ha deliberato di dare un banchetto ad onore degli ingegneri e dei macchinisti forestieri, convenuti a Londra in occasione dell'Esposizione. Presidente di esso banchetto sarà il sig. Roberto Stephenson, ingegnere e deputato alla Camera dei Comuni.

— Le casine di Myremill e di Canning-Park, nell'Ashire in Inghilterra, furono visitate da una riunione numerosa e distinta d'agricoltori francesi, accompagnati dal capitano Balfour di Balfourier e lord Haddo, figlio di lord Aberdeen. Questi Francesi fanno parte d'una commissione nominata dal loro governo, per istudiare la scienza e la pratica dell'agricoltura inglese.

— Son giunti a Vienna dalla Russia alcuni capitalisti ebrei che vanno in Ungheria onde acquistarsi dei tratti di terreno e colà domiciliarsi. Sembra che i molti decreti di recente pubblicati in Russia contro gli usi religiosi degli Israeliti ne abbiano indotti diversi ad emigrare.

— Dietro l'ultimo censimento nella capitale dell'Austria vi si trovano 86,000 individui tra lavoratori, garzoni e servi.

— Il bollettino generale delle leggi esiste già dal 1848. Da quest'epoca in poi vennero stampati del medesimo circa 60 milioni di fogli in milioni di copie, delle quali vennero spedite per l'Austria inferiore e superiore con Salisburgo copie 4,692,570, per la Boemia copie 2,590,000, per la Moravia copie 1,070,000, per la Galizia copie 1,600,000, per l'Italia copie 800,000, per il Tirolo copie 450,000, per la Transilvania copie 500,000, per l'Ungheria copie 175,000, per l'Istria e Dalmazia copie 600 mila, per la Sicilia copie 600,000, e per la Carinzia copie 70,000.

— Si legge nella *Gazzetta di Presburgo*: Il consumo di carta aumentato straordinariamente, com'è noto, è stata la cagione, che i prezzi di questo articolo di commercio si vennero aumentando giorno per giorno, e che già da varie parti venisse promossa la proposta di servirsi nella fabbricazione di carta di altri surrogati in luogo di conici, cui la mancanza si è fatta così sensibile in questi ultimi tempi. Come veniamo a sapere, il già proprietario della fabbrica di carta composta di paglia, che esisteva sotto alcuni anni in Gumpoldskirchen sotto il nome di fabbrica Heilmann, sarebbe ora intenzionato di far rinnovare il privilegio scaduto ed erigere una nuova fabbrica di questa sorta nelle vicinanze di Presburgo. L'inventore del fabbricare la carta dalla paglia è stato un negoziante di Milano di nome Angelo Osio, il quale ottenne dall'imperatore Francesco nel 1824 per la sua invenzione un privilegio di 5 anni. Questo privilegio fu più tardi ceduto dal medesimo ad un altro italiano, e da quest'ultimo passò al sig. Heilmann di Vienna.

— Oltre alla distinta già da noi pubblicata dei 48 giornali slavi che sortono in Austria si pubblica altresì una gazzetta slava meridionale nominata *Zyodaja Danica*, redatta da Ivan Pagnar che sorte una volta per settimana in Lubiana, e una polacca *Roznik towarzystwa gospodarskiego galicyjskiego* (cronaca della società economica rurale della Galizia), che comparisce in Leopoli, per cui il numero di tutti i giornali slavi che si pubblicano in Austria ascende a 50. Oltre di questi ne sortono più di 200 in Prussia, Sassonia, Russia, Serbia e Turchia.

— Il principe di Windischgrätz si propone di scrivere la storia degli avvenimenti di questi ultimi anni che a lui si riferiscono.

— Il sig. Mootyn ritrovò tra le sue carte un dramma manoscritto dei tempi di Shakespeare affatto sconosciuto anche nel titolo. Esso è di Anthony Munday, uno dei più noti contemporanei di Shakespeare, Ben Jonson, Massing e Gran. Il ritrovatore ha spedito questo manoscritto al direttore della Shakespeare Society onde se ne faccia prontamente la pubblicazione.

— Il museo di Praga ha fatto acquisto per 200 fiorini d'un manoscritto della seconda metà del secolo decimosesto intitolato *Liber Confirmationum*.

— Si legge nel *Vessillo Vercellese*: — *Ricordo per bambini lattanti*. — Le schede che noi abbiamo diffuse si vanno arricchendo di firme dietro il generoso esempio di monsignor arcivescovo e del venerando capitolo.

Il maneggio adottava in massima di stanziare una

somma a questa scopo nei bilanci, ed intanto concorressero coll'offerta di 250 lire per le spese di primo stabilimento.

— Si legge nel *Corriere mercantile di Genova*. — Registriamo con piacere un fatto di umanità e di cortesia di un fanciullo di anni 14, il quale nella mattina del 9 giugno pose a gravissimo pericolo la propria vita per salvare la vita di un individuo che stava per affogare nella spiaggia della foce. E questi un attore della compagnia aerobatica Casati, che essendosi inavvertentemente inoltrato in una di quelle false sponde note per dolorosi accidenti, si trovò in balia delle onde, nè essendo abilitato al nuoto, si sommerso. I fanciulli tornarono i tentativi di tre bersaglieri ivi presenti perchè inabili al nuoto, sicché la perdita di quell'uomo era inevitabile, allorché un fanciullo di vivace aspetto, quasi angelo salvatore, accorse al soccorso del misero che già era scomparso sott'acqua, e senza pur dir molto si slanciò d'un salto nel mare, si tolse come un palombaro e dopo 45 secondi non aprendosi gola, col povero attore, il quale eragli aggrappato così strettamente alle reni da rendergli affannosa e difficile la respirazione; e ciò si aggiungeva il peso spropositato alle sue forze di quel corpo inerte; sì che trovossi in grave pericolo di soccombere, e non fu che dopo inauditi sforzi che egli riuscì di affermare la riva.

Il nome del generoso fanciullo è Giuseppe Melis, garzone ebbero.

— La *Gazzetta di Madrid* pubblica una lista di sottoscrittori alla utile impresa, della quale il governo, da qualche tempo, si occupa con moltissima attività; e che consiste a realizzare il progetto di condurre alla capitale acque potabili. S. M. la regina, a fine d'incoraggiare l'impresa, ha voluto che il suo nome fosse iscritto per primo per 4 milioni di reali.

— Il governo della Repubblica Elvetica faceva arrivare a Vienna non ha guari la comunicazione che esso farà costruire delle linee telegrafiche in tutte le direzioni del paese, e che stimava desiderabile il congiungimento delle medesime coll'ufficio telegrafico austro-bavarese in Deggendorf.

— Addì 25 giugno p. p. approdò nel porto di Trieste il brick eliziale *Charlotta* proveniente da Bahia; (Questo è il primo naviglio giunto nella nostra rada con bandiera della Repubblica del Chili. È noto che da poco tempo fu concluso un trattato di navigazione fra l'Austria e quella Repubblica. *(Triester Zeitung)*).

— Il *Morning Chronicle* ha da Filadelfia in data 4 giugno. Produce un gran chiasso in molte città degli Stati Uniti la determinazione di varie dame di operare una completa rivoluzione nel loro vestito. Da tutte le parti udiamo che giovani donne portano i calzoni (non in senso figurato) ed una tonica come in Persia ed in Oriente. Molte signore si facevano vedere nei quartieri più popolati ed eleganti di Filadelfia in tale abbigliamento. Una lettera da Lowell dice: Quattro giovani signore passeggiarono tutta la mattina per le nostre strade in tonica di lana blu chiara che giungevano sino al ginocchio, e larghi calzoni alla turchese della stessa stoffa. Esse facevano una buona figura ed si contenevano molto modestamente. Questo vestito incute il generale aggradimento o diverrà forse una maniera, specialmente fra le operai. Una tal moda però è assai vecchia, giacché anche la regina Semiramida all'assedio di Babilonia era così vestita.

— Il governatore generale di Tripoli ottenne l'approvazione della porta Ottomana di poter far chiudere le tre aperture di questa rada, le quali coi venti del Nord che sogliono fare nell'inverno portano sovente dei danni ai navigli qui ancorati. Nel corrente estate però non potrà aver luogo che la chiusura d'una sola apertura, non essendo che per quella sola pronto il materiale. Allorché sarà terminato il progettato lavoro, il porto di Tripoli diverrà uno dei migliori della Barberia.

— Dietro una lettera privata da Nuova-York, in data 24 maggio, giannina non è stata più grande l'affluenza dell'emigrazione in quel porto, come in questa primavera. Fino al primo maggio il numero degli emigrati che arrivarono colla ascendeva a 133,600 individui, tra i quali 80,000 tedeschi, 28,000 irlandesi, e 24,000 francesi, svizzeri e norvegesi.

Se l'emigrazione prosegue di questo passo, che dietro le apparenze pare probabile, la popolazione degli Stati Uniti d'America troverà nell'anno 1854 un aumento di mezzo milione di abitanti.

La grande maggioranza degli emigrati di quest'anno sono, in parte non poveri, in parte molto doviziosi e molti tra essi uomini forniti di scienze e di molta coltura.

PACIFICO FALUSI Redattore e Comproprietario.

Tip. Teodoro M. Martini.